

Il Parco Antonio Albanese a Mestre ha ospitato il 19 e 20 settembre, la Festa dell'Inform@zione organizzata dagli amici di Beppe Grillo di Venezia.

E' stata una festa di sole, di colore, di gente spensierata, sospinta ed accompagnata con leggerezza su un percorso invisibile a scoprire e toccare con mano che informazione significa conoscere.

Un conoscere che diventa conoscere sé e gli altri, sé stessi in rapporto agli altri, come in in uno specchio, attraverso una scoperta che ci restituisce come in una grande fiera di stagione, tutta la ricchezza del contatto con gli altri e delle suggestioni del nuovo e del diverso.

E nuovo e diverso è stato l'approccio alla festa; ricco, sorprendente e suggestivo il programma.

Sul prato che si apre libero e spazioso di fronte all'arena e al palco posto al centro, un recinto di trenta gazebo racchiude l'area della festa dove l'informazione è concentrata e messa in comune con i visitatori.

Trenta stand con i temi preferiti dei Grilli di Venezia: Ambiente, Energie rinnovabili, Acqua pubblica, Economia e sviluppo sostenibile, Connettività libera e gratuita.

Temi che poco più in là si concretizzavano nelle proposte dell'Eco bottega, del Concentratore solare della Chico Mendez e dell'accumulatore elio-termico, nel laboratorio creativo di materiali riciclati di Acli Coop, nel risparmio delle proposte dei Gruppi di Acquisto Solidale e nelle iniziative di Kilometri 0, nel circuito di economia ad incentivi locali di Scec, nelle proposte di raccolta e riciclaggio dei rifiuti della cooperativa il Grillo, negli stand di installazione di software libero per l'accesso ai canali del Web vera trama di un nuovo tessuto sociale.

Più in là, l'informazione si faceva rivelazione nelle sorprendenti denunce sul controllo del cittadino nei suoi movimenti con l'occhio da Grande Fratello delle telecamere dislocate in città e con la memoria indiscreta della carta I-mob, proposte dallo stand di Tramaci, nella sensibilizzazione verso i problemi dell'Ambiente proposta da Greenpeace.

Più oltre il percorso proponeva l'apertura rispettosa verso i pari diritti dell'alterità di Queerquilia, la profondità del benessere nell'unità di mente e corpo dello stand di Animanirvana e l'unitarietà della natura espresso dall'amore per gli animali proposto da Averiko e da Lav.

Lungo il tragitto il provocatorio "inquinamento" del prato con il recinto di raccolta dei bicchieri rigorosamente biodegradabili, i gadgets con T-shirts di denuncia e libri di editori in prima linea nell'informazione su temi ignorati dai grandi media.

E con piccole deviazioni si entrava nella zona di extraterritorialità dove tutto è permesso nella presa di coscienza del diritto di critica e di satira, dagli stand del tiro al barattolo dove i politici contestati perdevano finalmente la faccia con le lattine abbattute dalla palle dei contestatori, ai tarocchi con i disvelamenti di un magico futuro migliore, alle esposizioni delle vignette e degli scritti satirici sulla follia al potere.

In uno spazio dove la libertà di dire, contraddire, deridere il potere trova una convincente e sorridente applicazione.

Appartata ed ombreggiata l'area dedicata ai bambini, con il laboratorio di ceramica di Anna e Romina dove i piccoli artisti apprendevano a trasferire le impronte di oggetti comuni o insignificanti, nella plasticità dell'argilla in un adattamento del metodo Munari che invita a cercare con curiosità, le infinite sfaccettature e potenzialità delle forme più quotidiane.

E ancora più, in là il gazebo-teatrino con le magie dei giochi di prestigio di Maghella Lavinia ad incantare e far sognare i piccoli spettatori.

In un intreccio di gioco e realtà che senza forzature si trasferiva dirimpetto nell'area del palco.

Ed ecco che lì, nel sabato all'Arena, alle 15, sono comparse le "Empathy", rockband rosa che ha incantato e improntato di energia il pomeriggio nel suo avvio.

Alle 16, nel "salottino rosso" allestito all'aperto, sul parterre alle spalle del palco, prendeva inizio la tavola rotonda su "Prospettive limiti dei media locali" moderata da Liliana Boranga con la partecipazione di Radio Base e delle giovanissime redazioni di due periodici gratuiti locali:

l'Alternatore e l'Apriscatole in un confronto aperto sulle proprie storie, su aspettative e modo di fare giornalismo di base e sulla libertà concessa dalla scelta di non avvalersi di finanziatori esterni.

Consapevolezza e determinazione che hanno conquistato la simpatia ed il rispetto in questa diversa declinazione del concetto di informazione per le strade dove la curiosità verso il nuovo ed il

nascosto genera originalità, movimento e ricchezza di cultura.

Sperimentando come proprio stimolando e perseguendo l'originalità, gli apporti peculiari del singolo, si crea valore nella comunità.

Il contrario di quello che fa un'informazione conformista che asseconda con l'oscuramento delle notizie, l'ignoranza di quanti preferiscono non sapere ed in questa loro consapevole pigrizia rafforzano il sistema ed accettano di esserne servi.

“Giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole si sappia; il resto è propaganda. Il suo compito è additare ciò che è nascosto, dare testimonianza e pertanto essere molesto”, come dice Horacio Verbitsky che ha descritto lo scempio dei desaparecidos in Argentina.

Un nuovo break di evasione dal palco è venuto alle 17,30, un break in due tempi per colpa di un inciampo dell'impianto elettrico che non ha incrinato minimamente la sicurezza ed il glamour del gruppo “The white rabbit jazz gang” propostosi in un jazz accattivante e deciso, solare ed intimo che ha spostato gli spazi aperti dell'arena nelle atmosfere più raccolte di locali underground.

Subito dopo è il momento dell'iniziativa di promozione culturale dell'Associazione Culturale Gabriele Bortolozzi; dal palco Franco Rigosi premiava le due tesi di laurea su sviluppo sostenibile di Gaia Calligaris ed Ilenia Lazzarin, e segnalava con una menzione speciale la tesi di Nicola Terzariol.

I loro lavori confluiranno nel patrimonio comune di ricerca del Centro di Educazione Ambientale della Provincia di Venezia ente patrocinatore del premio.

Col tramonto il parterre si animava nuovamente con l'arrivo di Piero Ricca blogger, giornalista freelance e scrittore di impegno civile.

I suoi richiami alla coerenza ed alla legalità sono testimoniati dai innumerevoli video tra i più cliccati in rete, in cui incalza politici e personaggi pubblici col richiamo alla trasparenza.

Per tutti è bastato mandare in visione il faccia a faccia con D'Alema per dimostrare la determinazione e il coraggio che lo distinguono e che derivano dalla profonda consapevolezza del diritto a sapere.

Sul tema dei capovolgimenti di ruoli di una certa società disorientata, superficiale e conformista, la rappresentazione originale per costruzione e scenografia del teatro del Nuovo Agorà nel pezzo acido e graffiante del “Pazzo contemporaneo” raccoglieva consensi ed applausi.

Alle 22 via libera alla musica travolgente, colta e comunicativa del gruppo “Moka da tre” una “band in progress”, un laboratorio di rock raffinato e viscerale per accompagnare verso la conclusione una serata che il popolo della notte, arroccatosi intorno al bar non voleva abbandonare, continuando a farsi compagnia con birra, commenti e ricordi delle magie della giornata.

L'indomani è domenica e l'andirivieni dei visitatori è ancora più movimentato e vivace, tra bici e palloncini colorati, passeggini e famiglie in gita, per una volta, non al chiuso dei centri commerciali.

Dopo un laborioso sound-check si avviava il pomeriggio con i pezzi di impegno sociale e solidale dei Dulcamara.

Alle 17 sulla moquette rossa del parterre è la volta di Adriano Iurissevich che con “La Costituzione in gioco”, una “improvvisata” in canto, con ironia e levità, richiama tutti ad orientarsi sulla stella polare dei diritti fondamentali e del rispetto per l'altro, a conoscere appieno la Costituzione, verso quel sapere cui corrisponde la dignità del vivere civile.

Subito dopo un netto cambio di registro per dare spazio all'esibizione dark dei Daf, dal rock funk-grunge duro e aggressivo.

Il pomeriggio avanza ed il palco si riempie di tematiche personali ed universali, laboriosi percorsi di vita, con il dibattito innescato dalla presentazione del libro della editrice Bradipo “Fra\_ttu\_re, una madre e una figlia alla ricerca della propria identità” di Liliana Boranga, direttore di Radio Base e di “Oltre il 90°”, la vita di Flavio Falzetti tornato al calcio dopo 35 cicli di chemioterapia” di Francesco Caremani cui hanno partecipato gli autori e Gianfranco Bettin.

Ecco finalmente la volta dei relatori clou del pomeriggio oramai diventato sera in un ritardo da traffico autostradale che ha compresso i tempi degli interventi di Salvatore Borsellino, Giocchino Genchi e Benny Calasanzio.

L'arena gremita li ha ascoltati nel loro riferire notizie documentate, proporre tesi nuove e sconvolgenti e soprattutto offrendo le proprie storie personali ignorate o travisate dai media ufficiali, dimostrando il loro spessore personale umano ed etico coltivato nella coerenza e nella diversità, nell'opposizione e nella resistenza ad un processo di omologazione che il pensiero unico della maggioranza politica propone come valore di solidarietà nazionale e di patriottismo.

A dimostrazione che solo un'informazione plurale può contrastare la stagnazione della critica e le gabbie culturali dei regimi.

A conferma dell'opportunità e della tempestività della scelta degli organizzatori di esaltare l'idea ed i mezzi di una informazione a più voci.

Ancora denuncia subito dopo dei disastri ambientali perpretati sui delicati tessuti dell'ecosistema di Venezia, con il documentario "Venezia Crepa" di Massimo Marco Rossi coinvolgente ed applaudito.

Alle 22, 30 si impadroniva del palco il rap popolare e sociale di Herman Medrano generoso e disponibile che dà voce ai disagi familiari e sociali, alle aspettative, ai desideri e alle critiche rabbiose e deluse dei giovani.

Una esibizione applaudita ed interminabile.

A tarda notte, contro voglia, la festa si conclude

L'indomani dimostra come la festa abbia fatto luce sul vero senso della libertà di informare e di quanto essa vada coltivata e promossa soprattutto in un'epoca di conformismo come quella che viviamo.

Sui giornali locali, la festa viene puntigliosamente e autolesionisticamente ignorata, dimostrando come alla domanda di sapere e al bisogno di sviluppare lo spirito critico nella varietà delle posizioni, al futuro già presente e vestito a festa in tutta la sua maturità negli stand e sul palco dell'Arena Bissuola, l'informazione ufficiale risponde voltando le spalle e mostrandosi così inadeguata, obsoleta e compromessa.